

# Ma una pillola non basta a frenare gli aborti

**Ilaria Nava**

*C'è quella anticoncezionale, quella del giorno dopo e, forse, anche quella abortiva... Spesso la prevenzione all'aborto viene intesa in termini «biologici». Poco importa che un tale approccio possa suonare alle orecchie degli adolescenti come un invito a non sentirsi responsabili. Tanto il rimedio c'è sempre*



**P**iù contraccezione equivale a meno aborti? Dati alla mano, sembra che sia vero il

contrario. In Paesi come gli Stati Uniti o l'Inghilterra, dove gli anticoncezionali sono molto diffusi, il tasso di abortività è alle stelle. I fattori che incidono su questa scelta sono molti, alcuni dei quali difficilmente catalogabili, ma sappiamo che qualcosa in questa equivalenza, non funziona. Già nel 1973 Malcolm Potts, direttore medico della grande organizzazione abortista americana «International planned parenthood federation», affermò che «quando la

gente si volgerà alla contraccezione, ci sarà un aumento, non una riduzione, del tasso di aborto». Sembrano non condividere quest'affermazione gli esperti della Commissione «Salute delle donne» nominati dal ministro Livia Turco. Per l'8 marzo hanno regalato alle donne italiane un rapporto, il cui valore dovrebbe essere esclusivamente documentativo, in cui si auspica di dotare la pillola del giorno dopo del «codice verde» nei pronto soccorso, quindi di considerare la relativa richiesta «prioritaria». Si richiede inoltre di confermarne la somministrazione «come prestazione non abortiva, e conseguentemente escluderla dall'obiezione di coscienza da parte degli operatori sanitari, compresi i farmacisti».

**U**n invito non condiviso dalla Federazione nazionale ordini dei farmacisti, rappresentativo dell'intera categoria, che tre giorni dopo ha emanato un comunicato a favore del riconoscimento dell'obiezione di coscienza anche per il farmacista, in particolare per quanto riguarda la pillola del giorno dopo. Un insolito zelo sembra aver colto gli esperti del ministero: si incoraggia che i medici siano adeguatamente formati sulla Ru486, la pillola abortiva, pur non essendo affatto pacifica, né certa, e sicuramente non immediata la sua introduzione. Inoltre si auspica l'attuazione di un più ampio accesso alla spirale (Iud), rendendola gratuita per le donne con redditi bassi, nonché di porre a carico del Servizio sanitario nazionale le pillole anticoncezionali a basso dosaggio di estrogeni.

La prevenzione all'aborto oggi auspicata da tutti viene quindi intesa in termini prevalentemente «biologici». Poco importa che un tale approccio possa suonare alle orecchie degli adolescenti come un invito alla deresponsabilizzazione, tanto il rimedio c'è sempre. Pillola anticoncezionale, pillola del giorno dopo e, forse, pillola abortiva: il confine si sposta sempre più in là. Ciò che si dichiara di voler prevenire, ossia l'aborto, è solo l'ultimo gradino di un'escalation di tentativi per evitare le possibili conseguenze di un rapporto sessuale, che si vuole consumato senza alcun pensiero.

«La pillola del giorno dopo ha un effetto potenzialmente abortivo – afferma la ginecologa Gabriella Bozzo –: infatti se è assunta in fase pre-ovulatoria provoca l'effetto di ritardare l'ovulazione, mentre se è assunta in fase post-ovulatoria impedisce l'impianto in utero dell'ovulo già fecondato. E non vi è dubbio che la vita dell'embrione inizi prima dell'impianto. Non si tratta sempre di un farmaco contraccettivo, bensì anche intercettivo per l'embrione».

**U**n farmaco nato non certo per essere usato come un normale anticoncezionale: «Gli effetti collaterali possono essere nausea, vomito, perdite ematiche, cefalea e un'irregolarità del ciclo. Ma il rischio che la pillola venga assunta abitualmente potrebbe aggravare questo quadro – prosegue la dottoressa Bozzo –. Relativamente all'auspicato codice verde in pronto soccorso, è necessario ricordare che si hanno a disposizione 72 ore per l'assunzione,

quindi non stiamo parlando di un farmaco salvavita, né di emergenza. Pensando soprattutto alle persone giovani, ritengo che la sede ambulatoriale sia la più adatta, anche perché c'è tutto il tempo per fermarsi a riflettere, per informare, cosa che in

pronto soccorso non è possibile fare. Se parliamo di prevenzione dobbiamo andare in questa direzione, altrimenti non trasmetteremo mai il valore della responsabilità in questo ambito».

«**D**obbiamo porci anzitutto un problema di responsabilità nei confronti dei giovani - conferma Giovanna Scittarelli, psicologa e psicoterapeuta, esperta in campo educativo - in particolare sulla pillola del giorno dopo, che sappiamo avere effetti potenzialmente abortivi. Appare un controsenso, quindi, affermare di voler prevenire l'aborto incentivando nei giovani l'assunzione di questo farmaco. Sembra che l'aborto sia la soluzione di un problema che non può

essere affrontato in altri modi, e invece va ad alimentare ulteriori comportamenti a rischio». Una soluzione solo apparente, quindi, che in realtà crea altri problemi: «Immaginiamo il caso di un'adolescente con un approccio sessuale disinvolto - prosegue la psicologa -. Politiche di questo tipo incentiverebbero questi comportamenti perché la pillola potrebbe essere vista come un modo per liberarsi del problema di una gravidanza senza troppa consapevolezza». Un prezzo che si rischia di pagare più avanti: «In realtà - conclude l'esperta - nel profondo le ragazze pagano queste leggerezze: quando riescono a instaurare una relazione significativa si rendono conto che c'è una ferita nella loro struttura profonda. Penso che una prevenzione davvero efficace possa essere costituita da interventi di formazione per i giovani, che trasmettano il fatto che la sessualità, per costituire davvero una fonte di benessere per la persona, non può essere considerata un bene di consumo».

## box

### Anticoncezionali unica risposta?

**L**e pillole vanno di moda. Almeno a guardare due iniziative assai reclamizzate nei giorni scorsi. La prima: una guida tascabile realizzata dalla Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) e che presto sarà distribuita in università, locali e piazze per spiegare ai giovani come sia indispensabile ricorrere alla pillola per evitare una gravidanza. La seconda: il primo «Rapporto sullo stato di salute delle donne in Italia», prodotto da una commissione istituita dal Ministero della Salute. Le proposte più significative? Confermare che la "pillola del giorno dopo" non è un abortivo ma un anticoncezionale e che deve essere disponibile anche al Pronto Soccorso (in regime di «codice verde»).

## Medici e farmacisti: «Giù le mani dall'obiezione»

**Lorenzo Fazzini**

*Anna Focchi, titolare di farmacia e membro della Pro.Farma: «Per obbligarci a vendere qualsiasi tipo di medicinale si applica un regolamento del 1938, ma allora non era ancora stata inventata la pillola! La possibilità di rifiutarsi va garantita a tutti i livelli»*

**G**iù le mani dall'obiezione di coscienza. Dal mondo dei medici ospedalieri e da quello dei farmacisti si levano diverse voci a difesa del diritto di praticare la rinuncia a determinate prestazioni sanitarie e farmacologiche in nome delle proprie ispirazioni morali. Sulla base, per di più, di documentate fonti scientifiche che

non restringono - ad esempio - la scelta di non consegnare la «pillola del giorno dopo» alla morale bensì ne argomentano il valore scientifico e medico. «Ho sempre sentito forte il problema dell'obiezione di coscienza, anche prima dell'introduzione della pillola», afferma

Anna Focchi, titolare di farmacia a Rimini e membro dell'associazione Pro.Farma, sorta in Romagna per garantire una miglior formazione al personale farmacista. Già, perché il «camice bianco» della Riviera ricorda con una punta di amarezza quelle ricette che, anni fa, le arrivavano sul bancone del negozio e che prescrivevano dosi spropositate di certi medicinali, a chiaro scopo abortivo. «Quando arrivavano richieste ingiustificate di medici che ordinavano alle pazienti di assumere sei pastiglie a base di donazolo, si capiva chiaramente l'intento: eravamo alla metà degli anni Novanta, quando ancora la pillola non era entrata nel nostro Paese», ricorda la Focchi. «Come categoria di farmacisti facciamo riferimento alle tabelle con determinati dosaggi consentiti, oltre i quali - se non è indicata una specifica motivazione adottata dal medico che prescrive - il farmacista può astenersi».

**M**a è ancora di più sul piano scientifico che il "no" della Focchi, e di tanti come lei, è motivato («anche se tanti hanno paura a obiettare, temono ritorsioni», confessa amara): «C'è una convinzione non teorica ma derivante dalla scienza, documentata da studi e pubblicazioni scientifiche,

che dice che la pillola ha effetti sull'impianto dell'embrione nell'utero».

Di qui la scelta di non fornire nel proprio negozio, a chi la richiede, il prodotto-pillola: «Per l'obiezione ci rifacciamo all'articolo 9 della legge 194» spiega Focchi. Con una ragione anche storica: «Coloro che affermano che l'obiezione è contro il regolamento dei farmacisti, che prevede che il farmacista dia nel minor tempo possibile il farmaco a chi ne